

Le disposizioni della legge di stabilità spingono al potenziamento dei collegamenti telematici

Addio a sua maestà il certificato

Da gennaio solo autocertificazioni nei rapporti con la p.a.

DI ROMANO MINARDI

La storia infinita della lotta, vera o presunta, ai rituali della burocrazia italiana scrive la sua ennesima pagina, nella speranza, finora vana, che sia quella definitiva.

La figura eletta, a torto o a ragione, a simbolo della burocrazia italiana è senza dubbio alcuno la sua maestà «il certificato». Nel tentativo di sferrare l'attacco finale e definitivo alla richiesta e conseguente produzione di certificati, il governo ha inserito nella legge di stabilità 2012 una significativa modifica al dpr n. 445 del 2000; l'art. 15, comma 1, modifica l'art. 40 del dpr n. 445/2000 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), aggiungendovi il seguente comma 01: «Le certificazioni rilasciate dalla pubblica amministrazione in ordine a stati, qualità personali e fatti sono valide e utilizzabili solo nei rapporti tra privati. Nei rapporti con gli organi della pubblica amministrazione e i gestori di pubblici servizi i certificati e gli atti di notorietà sono sempre sostituiti dalle dichiarazioni di cui agli articoli 46 e 47». Con il nuovo comma 02, questa volontà di ridurre drasticamente la richiesta di certificati si traduce, nella pratica, con la seguente disposizione: «Sulle certificazioni da produrre ai soggetti privati è apposta, a pena di nullità, la dicitura: "Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi"».

Le nuove disposizioni entreranno in vigore dal 1° gennaio 2012 e sono destinate a sollevare non pochi interrogativi, soprattutto in relazione alle possibili conseguenze in merito alla legittimità di atti e provvedimenti assunti da enti pubblici o privati gestori di pubblici servizi, sulla base di dati o elementi probatori attestati da certificati che saranno invalidi per espressa disposizione di legge.

Limitandoci a qualche breve

considerazione circa gli effetti delle nuove disposizioni sulla produzione di certificati anagrafici, di stato civile o elettorali, si osserva che le amministrazioni pubbliche e i gestori di pubblici servizi non dovranno e non potranno più chiedere agli uffici demografici certificati di nessun tipo. Ciò significa, non solo che il certificato non potrà essere acquisito tramite il privato cittadino, ma che non potrà neppure essere chiesto direttamente, in quanto si otterrebbe un documento «non valido» e quindi nullo o, quanto meno, inefficace e perciò non idoneo ad esplicare quella funzione probatoria e di certezza legale privilegiata con efficacia erga omnes, che la vigente normativa e la dottrina più autorevole attribuiscono alle certificazioni (si veda la definizione di certificato ex art. 1, comma 1, lett. f), dpr n. 445/2000). Le nuove disposizioni, pur richiamando ancora una volta l'importanza dell'utilizzo dell'autocertificazione, sembrano piuttosto orientate a sollecitare una decisiva accelerazione nei confronti dei collegamenti

telematici fra pubbliche amministrazioni e fra queste e i gestori di servizi pubblici. Una vera semplificazione non può certo essere raggiunta attraverso la sostituzione del certificato con l'autocertificazione; sostituire la carta prodotta dalla pubblica amministrazione con altra carta autoprodotta dal cittadino, non solo non risolve il problema, ma può crearne altri, soprattutto sul versante della veridicità e della certezza giuridica dei dati.

La vera e unica soluzione è già stata individuata da tempo e aspetta solo di essere realizzata compiutamente e con la massima funzionalità: si tratta di attivare una rete capillare di collegamenti informatici in grado di consentire a tutte le pubbliche amministrazioni e anche ai privati gestori di servizi pubblici di acquisire, nel rispetto delle norme sulla tutela della riservatezza, tutti quei dati e quelle informazioni che, fino ad ora, sono stati oggetto di milioni di certificati in gran parte prodotti proprio dai servizi demografici.

© Riproduzione riservata

Censimento, inviati online oltre 7 milioni di questionari

Uno dei temi che più hanno catalizzato l'attenzione dei partecipanti al 31° convegno nazionale Anusca, svoltosi dal 14 al 18 novembre a Riccione, è stato indubbiamente il 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni. Il direttore centrale dei censimenti generali Istat Andrea Mancini ha illustrato l'andamento delle operazioni di rilevazione ponendo l'accento sul «grande successo della modalità di restituzione via web. In Portogallo il censimento, che è stato effettuato poco prima di noi, è arrivato al 50% di risposte via web, in Canada al 20%, in Inghilterra al 16%, adesso noi abbiamo superato la quota del 20% e penso che entro la fine supereremo quota 30%». La previsione di Mancini si è rivelata azzeccata, perché a oggi sono circa 7 milioni e 300 mila i questionari restituiti online (circa il 37% del totale), un boom inaspettato, che rappresenta una delle grandi novità di questa tornata censuaria. «L'altra importante novità di quest'anno è stata la trasmissione elettronica delle Liste anagrafiche comunali (Lac) da parte degli operatori demografici dei comuni all'Istat, che, devo dire, si è svolta in tempi rapidissimi. Ciò ha permesso all'Istituto di completare, durante i mesi estivi, la preparazione delle operazioni censuarie e, in particolare, di realizzare la normalizzazione degli indirizzi, il controllo della geocodificazione alle sezioni di censimento delle Basi territoriali già aggiornate dai Comuni, la stampa dei questionari personalizzati, la consegna a Poste Italiane dei plichi per la loro spedizione alle famiglie iscritte in Lac». Sono tanti, dunque, gli attori impegnati in quella che possiamo definire la «fotografia» del nostro paese, un momento conoscitivo

indispensabile per costruire un patrimonio informativo di fondamentale importanza per la collettività e per le pubbliche amministrazioni per poter valutare, programmare e decidere al meglio. Un'indagine talmente indispensabile che molti si chiedono se non sia possibile avere un archivio costantemente aggiornato, invece che realizzarla solo ogni dieci anni come avviene ora. «È proprio questo il nostro obiettivo», spiega Mancini. «A oggi, la criticità è sostanzialmente legata al costo delle operazioni censuarie, ancora molto elevato. Investendo correttamente, probabilmente nel 2021 saremo in grado di avere un censimento costruito nel tempo, ovvero quello che viene definito il censimento continuo».

La seconda fase del Censimento è partita il 21 novembre con il recupero, da parte dei rilevatori comunali, dei censimenti non ancora restituiti, ferma restando la possibilità per i cittadini di continuare a consegnarli spontaneamente scegliendo la modalità preferita secondo le seguenti scadenze: 31 dicembre 2011 (comuni con meno di 20 mila abitanti); 31 gennaio 2012 (comuni fra 20 mila e 150 mila abitanti); 29 febbraio 2012 (comuni con più di 150 mila abitanti).

Cecilia Bortolotti

© Riproduzione riservata

Al via la campagna di tesseramento

È in via di archiviazione un anno, il 2011, che ha visto Anusca superare ogni record precedente per quanto riguarda il tesseramento individuale. Alla data odierna, ben 7.112 operatori dei servizi demografici hanno espresso la volontà di sottoscrivere la propria adesione all'Associazione. Un numero che infrange ogni primato nella storia di Anusca e che testimonia un sempre crescente riconoscimento da parte di chi lavora negli uffici del ruolo dell'Associazione a tutela degli operatori, non per istanze di carattere sindacale, ma per una promozione e un riconoscimento della loro professionalità, soprattutto attraverso la formazione. Una ulteriore, apprezzatissima formula di tutela è rappresentata dalla polizza assicurativa compresa nella quota associativa di tipo B, che, abbinata a tre diverse possibilità di massimale, copre le richieste di risarcimento per atti compiuti con colpa lieve o grave nell'adempimento dei propri doveri di ufficio da parte degli operatori. Gli operatori hanno dimostrato di saper cogliere l'utilità della proposta e hanno scelto in massa, per quasi il 75%, la quota associativa di tipo B.

Per l'anno 2012 è evidente che Anusca punta a confermare gli stessi, importantissimi numeri,

e, se possibile, ancora migliorarli. È solo, infatti, potendo contare su una solida rappresentatività che la voce di Anusca riuscirà a farsi sentire. Proprio per favorire l'adesione degli operatori, le quote associative, che erano ferme dal 1996, sono state rittoccate solo minimamente, passando da 22 a 25 euro per quella base (comprendente i servizi elencati sul sito www.anusca.it) e a 45-55-75 per quella comprendente la polizza assicurativa, in base al massimale prescelto.

Aderire all'Anusca non è soltanto un'adesione morale e un riconoscimento di quanto l'Associazione ha fatto finora per la categoria, ma è regalare qualcosa alla propria professione e alla propria professionalità. È infatti grazie al sostegno dei numeri, se verranno mantenuti in queste proporzioni, che per l'Associazione sarà possibile anche continuare a svolgere formazione gratuita, come è stato fatto nel corso del 2011. L'intenzione è nella stessa direzione anche per l'anno venturo, ma è evidente che il sostegno deve essere garantito dal momento associativo. Tutte le informazioni circa le quote e le modalità per aderire sono reperibili sul sito www.anusca.it

Silvia Zini

© Riproduzione riservata

Sessantuno corsi gratuiti per oltre 5 mila operatori

Coraggio, intuizione, sensibilità. Anusca ha dimostrato questo e altro nel difficile 2011 che va a chiudersi, uno degli anni più disastrosi (economicamente) per l'Italia, dal dopoguerra a oggi. Come? Istituito un fondo per la formazione dei propri associati, comuni e soci individuali, pari a oltre 120 mila euro per il 2011, da dedicare all'organizzazione di corsi in tutta Italia per la formazione gratuita di chi ha aderito quest'anno all'Associazione.

Sono ben 54 i corsi gratuiti organizzati utilizzando il fondo, cui vanno aggiunte altre sette iniziative gratuite che Anusca ha organizzato grazie al 5x1000 che un buon numero di operatori demografici,

loro famigliari e amici, hanno destinato all'Associazione al momento della dichiarazione dei redditi. Ai 54 corsi hanno partecipato oltre 4.500 operatori dei servizi demografici, che con gli oltre 500 delle iniziative realizzate utilizzando il contributo del 5x1000, fanno superare quota 5 mila corsisti, cui Anusca ha assicurato gratuitamente la necessaria formazione e aggiornamento professionale anche nel 2011. Si è partiti da Caltanissetta (18 gennaio), dunque Sicilia, con la prima delle iniziative gratuite, per arrivare a Chions (29 novembre) in Friuli-Venezia Giulia (dedicata agli operatori dei comuni associati 2011). L'elenco delle località sarebbe

lungo da riportare, ma ci piace segnalare che il 2 maggio a Volterra, al termine del corso, il comune toscano ha aderito con la quota «B» all'Anusca per la prima volta. Queste 61 iniziative gratuite organizzate da Anusca è auspicabile possano sensibilizzare chi è già associato a rinnovare l'adesione per il 2012, consigliandola anche al proprio comune, così come sarebbe importante poter ampliare la famiglia dei demografici, con nuove adesioni.

Per il 2012 la giunta esecutiva valuterà se ci saranno le condizioni per istituire un nuovo fondo per la formazione come fatto nell'anno ormai all'epilogo.

Sauro Dal Fiume

Auguri di Buone Feste e di un felice Anno Nuovo da ANUSCA